



Roma, 21/09/2021

On. Ing. Stefano Patuanelli

Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Dott. Giuseppe Blasi

Capo Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali
e dello Sviluppo Rurale

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

OGGETTO: Invio osservazioni in forma scritta al documento “Architettura Verde” (Bozza eco-schemi), nell’ambito dei lavori del Tavolo di partenariato del Piano Strategico Nazionale per la PAC

Gentilissimo Ministro On .Patuanelli,

Gentilissimo Dott.Blasi,

Legambiente , in qualità di associazione componente del tavolo di partenariato del Piano Strategico Nazionale per la PAC, trasmette le seguenti osservazioni ai documenti sull’Architettura Verde presentati in occasione della riunione del tavolo di partenariato dell’8 settembre u.s.ed in allegato il Manifesto condiviso con la coalizione cambiamo agricoltura di cui facciamo parte come associazione .

Rimaniamo a vostra disposizione per ulteriori approfondimento e chiarimenti.

Cordialmente,

Angelo Gentili

Responsabile Agricoltura Legambiente



LEGAMBIENTE

Architettura verde del PSN

OSSERVAZIONI DI LEGAMBIENTE

alle proposte presentate al tavolo di partenariato

Roma, 21 settembre 2021

In merito ai contenuti dei documenti preliminari sull'architettura verde del nuovo PSN per l'utilizzo dei fondi PAC 2023-2027, Legambiente attribuisce grande importanza al processo di definizione del PSN che riteniamo cruciale per consentire all'agricoltura italiana di interpretare un ruolo non secondario o tardivo nella transizione agroecologica, considerato che l'arco di programmazione investe un decennio di grandi sfide alla scala continentale ma anche globale. Ci riferiamo ad esempio agli obiettivi climatici delineati dall'accordo di Parigi e assunti dalle politiche e dai nuovi quadri legislativi in via di definizione in sede europea, chiamati a dare sostanza al Green Deal annunciato dalla Commissione, unitamente ai target previsti dalla strategia 'From Farm to Fork' in materia di riduzione di fitofarmaci, fertilizzanti minerali ed antibiotici, di crescita delle superfici coltivate con metodo biologico, nonché alle sfide strategiche tratteggiate dalla comunicazione 'Biodiversità 2030', ma anche agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

All'Italia e alla sua agricoltura si offre l'opportunità non solo di essere all'altezza, e se possibile anticipatrice, della sfida continentale, ma anche di sfruttare le risorse della prossima programmazione PAC per consolidare risultati raggiunti in alcuni settori (a partire dai dati di assoluto rilievo di crescita delle produzioni biologiche) e per aggredire i nodi irrisolti di insostenibilità – economica, sociale ed ambientale – del proprio settore primario. Nodi la cui tenacia risiede anche nelle disparità di distribuzione e accessibilità degli aiuti erogati dalla PAC. Uno fra tutti, che vorremmo venisse coraggiosamente affrontato, è quello della ormai intollerabile sopravvivenza dei **titoli storici**, che si avviano al traguardo del quarto di secolo, e che rappresentano una vistosa distorsione nella distribuzione degli aiuti che, anziché sostenere il *reddito* degli agricoltori, costituisce ormai una pura *rendita* di posizione, che beneficia in particolare le grandi aziende, soprattutto del Nord, distraendo risorse pubbliche che invece devono rimesse in circolo per alimentare l'innovazione, la sostenibilità e il sostegno alle nuove imprese. Vorremmo vedere il prossimo ciclo di programmazione concludersi con la consegna dei titoli storici al posto che loro compete: il passato.

Allo stesso tempo, vorremmo vedere una agricoltura italiana che **guarda in faccia le proprie contraddizioni ambientali**, dall'eccessivo impiego di pesticidi, fertilizzanti e antibiotici per arrivare alle modifiche strutturali indotte dalla avvenuta conversione agroindustriale, che ha prodotto e continua a produrre concentrazione aziendale, abbandoni di terre, perdite di manodopera ed eccessi di specializzazione su vastissimi territori invece di valorizzare le diversità e complementarietà produttive: il fenomeno più grave e impattante è costituito sicuramente dall'eccessiva concentrazione della zootecnia intensiva, sempre più palesemente all'origine delle sofferenze degli ecosistemi, della qualità dell'acqua e dell'inquinamento atmosferico, oltre che delle emissioni climalteranti,

soprattutto (ma non solo) nella macroregione della Pianura Padana. Avere così drasticamente segregato le attività di allevamento intensivo rispetto al resto delle attività agricole, concentrando in alcune province densità di capi che hanno pochi eguali in Europa, origina un quadro di gravissime pressioni che richiedono di essere alleviate con strategie di riduzione delle densità di capi allevati, estensivazione e differenziazione delle colture, essendo del tutto illusorio ritenere che una situazione così compromessa possa essere sanata facendo esclusivo ricorso a (per quanto utili) approcci tecnologici e mitigativi di tipo 'end of pipe'.

La sfida e le aspettative dunque sono alte, e per questo ci rammarichiamo che, a differenza degli altri Paesi, la discussione italiana sulla PAC nelle sedi istituzionali si sia aperta con così grande ritardo e a ridosso delle scadenze europee: un dibattito, pur positivo e di spessore, quale quello affrontato dal tavolo di partenariato dell'8 settembre scorso, avrebbe potuto e dovuto svolgersi almeno un anno prima, così da poter affrontare – per esempio – la definizione e la condivisione del documento relativo all'analisi delle necessità strategiche *prima* (e non contestualmente!), alla scrittura degli ecoschemi che da quelle stesse priorità condivise dovrebbero discendere. Da parte nostra, abbiamo dimostrato attenzione, ricercando e praticando interlocuzioni, alle sfide legate alla riforma della PAC e alle sue implicazioni su ambiente, clima e salute: lo abbiamo fatto collaborando attivamente, da oltre tre anni, entro la **coalizione Cambiamo Agricoltura**, con un ampio ventaglio di organizzazioni di protezione ambientale, di promozione dell'agricoltura biologica, di tutela della salute, del benessere animale e dei diritti dei consumatori, e di cui **alleghiamo il 'Manifesto'** condiviso e anticipato al Ministro in occasione della convocazione del tavolo di partenariato. Anche se il tempo da dedicare agli approfondimenti è poco, auspichiamo che il Tavolo di partenariato attivi una modalità di lavoro che scongiuri il rischio di trasformarsi in una superficiale consultazione degli attori istituzionali, sociali ed economici, aprendo invece al più ampio e serrato confronto, anche attraverso tavoli tematici focalizzati sugli obiettivi della PAC per come definiti dai regolamenti comunitari, avendo cura di assicurare il **necessario e pieno coinvolgimento dell'autorità ambientale** e delle sue strutture tecniche (in particolare di ISPRA e del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale), aspetto che finora ci è parso mancare.

Riguardo agli aspetti economici della sfida, riteniamo che quella degli ecoschemi sia una opportunità da non sprecare (come purtroppo avvenuto per il *greening* nello scorso ciclo di programmazione), e a tal fine le risorse allocate costituiscono una condizione necessaria, anche se non sufficiente. Per questo la **nostra richiesta** è quella di **alzare al 30% la quota delle risorse del primo pilastro da allocare sugli ecoschemi**.

Premettiamo che le presenti osservazioni non possono ritenersi conclusive o esaustive di un confronto che richiede maggiori elementi di approfondimento e di conoscenza, a partire dalla necessità di avere contezza del quadro economico complessivo della futura programmazione, di cui gli ecoschemi sono parte.

CONSIDERAZIONI GENERALI: Condizionalità rafforzata

Con riferimento all'impianto generale dell'architettura verde per come ci è stato presentato, appare indispensabile **aumentare l'ambizione della Condizionalità rafforzata**.

In particolare si chiede che l'obbligo di mantenimento della **percentuale minima del 4% di aree naturali sia esteso a tutte le colture, incluse quelle permanenti**. Ricordiamo infatti che la *ratio* di quella misura è quella di assicurare un'adeguata erogazione di servizi ecosistemici, tra i quali per esempio quelli correlati al ruolo degli impollinatori, e che sovente nel nostro Paese molte

colture permanenti e specializzate hanno assunto caratteri di semplificazione monocolturale non dissimile da quella dei seminativi intensivi.

Con riferimento alla **BCAA1** l'obbligo di mantenimento dei prati permanenti deve essere assicurato a livello nazionale ma applicato al livello territoriale, vanno evitati meccanismi di compensazione tra regioni in quanto, oltre al ruolo nello stoccaggio del carbonio, i prati permanenti svolgono una pluralità di funzioni ecologiche di natura sito-specifica e, in generale, ne va interdetta o fortemente disincentivata la trasformazione in seminativi in quanto associata a forti perdite di sostanza organica

Nella BCAA2 si chiede di **rendere operativa da subito**, e non rinviata al 2025, **la protezione delle Torbiere e zone Umide**

Per la **BCAA 3, divieto di Bruciatura delle Stoppie**, si sottolinea che non devono essere ammesse deroghe a scala nazionale e/o regionale, come purtroppo abbiamo assistito anche nell'ultima estate con numerosissimi incendi divampati a causa di questa pratica consentita dalle Regioni. Oltre a determinare inquinamento atmosferico, emissioni climalteranti e rischio di incendi, la bruciatura delle stoppie investe in particolare terreni che già sono a rischio di erosione e desertificazione, non sussiste alcuna motivazione valida, sotto il profilo agronomico, per prevederla.

Si chiede di **mantenere nel BCAA 8 l'obbligo di rotazioni per tutte le colture non permanenti**, evitando il ricorso alla diversificazione colturale in sostituzione ad essa. **L'eccezione alle colture sommerse deve essere esclusa se tali colture non presentano un periodo di sommersione** (ad esempio nel caso del riso coltivato 'in asciutta').

ECOSCHEMI

Abbiamo apprezzato la scelta di mantenere un numero ridotto di ecoschemi, finalizzata al raggiungimento di alcuni specifici obiettivi strategici, puntando alla semplificazione e all'efficienza nei controlli, garantendo però sempre l'efficacia degli impegni previsti e il raggiungimento di risultati monitorabili. La semplificazione non deve però andare a discapito dell'efficacia degli impegni che devono garantire risultati misurabili.

Oltre alla richiesta già enunciata di assegnare agli ecoschemi almeno il 30% delle risorse del Primo Pilastro, si chiede che gli ecoschemi siano caratterizzati da:

- **pluralità e progressività di impegni**, con ammontare della premialità proporzionale al livello di ambizione delle misure assunte dall'agricoltore e alla quantità di servizi ecosistemici erogati, anche all'interno del singolo ecoschema
- **premialità aggiuntiva per le aziende con SAU all'interno dei siti della Rete Natura 2000** anche in considerazione dei vincoli e limitazioni che derivano da questa localizzazione.
- Esclusione dagli ecoschemi dell'adozione di pratiche di **agricoltura di precisione**. L'agricoltura di precisione deve essere ricondotta agli investimenti del secondo pilastro, dove potrà trovare una corretta premialità. Coerentemente con le indicazioni fornite da Agroecology Europe, gli ecoschemi devono sostenere un cambio di comportamenti e di pratiche, orientate al modello agroecologico. Sicuramente le tecnologie possono essere di grande aiuto a perseguire la riduzione degli input e il mantenimento delle rese, ma non devono sostituirsi né competere nell'accesso alle risorse degli ecoschemi

Nel merito dei singoli ecoschemi:

Ecoschema 1: PAGAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL FARMACO VETERINARIO

Data l'estrema gravità e severità dell'impatto sanitario del fenomeno dell'antibiotico resistenza nel nostro Paese in termini di mortalità, la riduzione degli antibiotici usati in zootecnia si configura come una priorità a cui non pare opportuno far fronte con un impegno volontario, ma con un quadro di regole da estendere obbligatoriamente a tutti gli allevamenti, pertanto l'ecoschema non pare lo strumento adeguato a perseguire questo risultato. Ciò che invece appare pertinente ad un ecoschema è l'insieme delle pratiche che sostengano gli approcci preventivi e di benessere animale, in grado di ridurre la necessità di ricorrere a terapie antibiotiche. Chiediamo pertanto che vengano stabiliti come requisiti per l'accesso all'ecoschema standard alti di garanzia del benessere animale. Per questo chiediamo che l'eco-schema venga integrato prevedendo i seguenti obblighi:

- Aumento del 30% dello spazio disponibile a capo (al chiuso).
- un utilizzo di antimicrobici inferiore agli obiettivi fissati dal PNCAR in base a valori di riferimento specie specifici
- che dall'ecoschema siano esclusi gli allevamenti avicoli con razze a rapido accrescimento o, in subordine, che per tali allevamenti sia prevista una soglia, così come per gli antibiotici, per il consumo di coccidiostatici ionofori.

Si propone l'introduzione di premialità aggiuntiva come "premio pascolo" con parametri minimi tali da garantire un reale miglioramento del benessere animale quale, a titolo di esempio per i bovini, prevedere almeno 120 giorni/anno per tutte le vacche di accesso a manto inerbito (da prevedere e verificare tramite piano di pascolamento).

Chiediamo inoltre:

- Che sia impedito l'accesso alla misura da parte delle aziende che adottano pratiche illegali come, ad esempio, il taglio routinario della coda o l'uso di arricchimenti ambientali che non soddisfano i requisiti di legge negli allevamenti suinicoli
- Che sia previsto come requisito lo svezzamento dei suinetti a 35 giorni.
- Per i polli si tengano in considerazione le densità riportate nello standard europeo dell'European Chicken Commitment.

Ecoschema 2: PREMIO PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Si chiede di elevare il target indicato di 2,8-3,2 Mha in considerazione del fatto che il nostro Paese, che parte da una percentuale delle superfici biologiche doppia rispetto alla media europea, può individuare target più ambiziosi di quelli della strategia *Farm to Fork*, perseguendo l'obiettivo del 30% della SAU (3,8 Mha), di conseguenza adeguando la dotazione finanziaria.

Riteniamo che nel primo pilastro debbano essere allocate risorse per il mantenimento del biologico, mentre nel 2° pilastro debbano essere allocate le risorse per sostenere la conversione.

In seconda istanza si propone di valutare l'ipotesi di inserire la conversione e il riconoscimento dei costi di certificazione nell'eco-schema del primo pilastro e il mantenimento nelle misure climatico ambientali del 2° pilastro, mantenendo in ogni caso gli obiettivi di superficie bio e di conseguenti dotazioni finanziarie delle misure sia sul 1° che sul 2° pilastro. E' inoltre assolutamente prioritario il collegamento dell'ecoschema, così come delle ACA per il biologico, con le misure del 2° pilastro relative all'assistenza tecnica, la formazione e l'innovazione.

Ecoschema 3: PREMIO PER LA PRODUZIONE INTEGRATA

Si chiede di eliminare l'ecoschema come proposto, alla luce del corrente sistema di regole per la produzione integrata prevista dai disciplinari nazionale e regionali e, in generale, si richiede che nessun pagamento degli ecoschemi sia attribuito a pratiche che consentono il diserbo chimico. Un eventuale ecoschema con il premio per la produzione integrata deve prevederne la sua sostituzione con lavorazioni meccaniche, falsa semina e buone pratiche agronomiche, auspicabilmente con il conseguente aggiornamento dei disciplinari, anche introducendo l'obbligo di

quaderno di campagna digitale. Infine per ridurre la necessità di trattamenti fitosanitari, si ritiene importante introdurre nell'ecoschema il divieto del ristoppio nell'ambito della rotazione obbligatoria.

Ecoschema 4: PREMIO INERBIMENTO DELLE COLTURE PERMANENTI

Come già per l'ecoschema 3, si chiede di inserire il divieto di utilizzo di diserbanti chimici, a tutela delle popolazioni di impollinatori, e si propongono due impegni aggiuntivi:

- Mantenimento di interfila o margini (di almeno 3 m) non falciati fino alla fine del mese di settembre dedicati agli impollinatori e agli uccelli terricoli, per un minimo del 5% della SAU.
- Semina delle interfila con mix di specie autoctone e divieto di uso di pesticidi ad elevata persistenza e/o ecotossicità durante il periodo di fioritura (aprile – settembre).

Tali obblighi potranno essere controllati con il ricorso a foto georiferite.

Ecoschema 5: PREMIO GESTIONE SOSTENIBILE PASCOLI E PRATI PERMANENTI

Si ritiene che, oltre alla fondamentale presenza di un piano di gestione/pascolamento, debbano essere garantite azioni minime al fine di garantire la conservazione di specie e habitat legati ai prati e pascoli. In particolare si chiede che il pagamento dell'ecoschema venga concesso se all'interno del Piano di pascolamento/gestione del prato siano previsti i seguenti obblighi:

- Rotazione del pascolo, gestita attraverso recinzioni mobili e/o fisse con un carico di pascolo definito (che non dovrà in ogni caso superare i 2 UBA/ha).
- Mantenimento di margini e/o aree nei pressi degli arbusti (di almeno 2m) non utilizzate e da falciare in anni alterni.

Si richiede inoltre l'introduzione nel piano di misure che garantiscano il successo riproduttivo dell'avifauna e degli insetti melliferi (ritardo negli sfalci, uso di barre di involo, mantenimento di isole non falciate ecc.)

Nell'ottica di una visione complessiva della Strategia si suggerisce che la redazione del Piano di gestione trovi supporto negli misure di Sviluppo rurale

Si ritiene inoltre utile valutare la possibilità che l'eco-schema sia applicato anche all'agro-forestazione, includendo esplicitamente tale pratica nelle tipologie di pascolo che possono accedere a tale strumento, con un premio incrementale per tale pratica.

L'obiettivo territoriale dovrebbe essere incrementato per includere l'intera SAU nazionale ricadente nelle aree montane e collinari.

Ecoschema 6: PREMIO AVVICENDAMENTO CULTURALE

Si ritiene che per raggiungere l'obiettivo di aumento dello stock di carbonio, come previsto dall'obiettivo strategico, occorra ampliare l'impegno indicato. Si propone perciò di inserire nell'ecoschema, oltre all'avvicendamento con obbligo di leguminosa, un menù di buone pratiche agronomiche che garantiscono la conservazione della materia organica del suolo. In particolare si ritiene necessario prevedere in questo eco-schema i seguenti impegni a cui eventualmente collegare pagamenti addizionali:

- cover crop invernale con successivo sovescio;
- rotazione con semina di una leguminosa a ciclo breve da sovescio;
- bulatura con trifoglio, erba medica, pisello proteico o altra leguminosa su cereali;
- adozione di tecniche e pratiche agronomiche di agricoltura conservativa a basso impatto ambientale, senza diserbo chimico, per ridurre il disturbo del terreno (non lavorazione, semina diretta, minimum tillage, ecc.)

Il sistema di controllo per gli impegni addizionali può essere tramite dati Sentinel integrati con foto georiferite

Ecoschema 7: INCREMENTO SUPERFICI ED ELEMENTI NON PRODUTTIVI A TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

Si propone di prevedere diverse tipologie di impegni con pagamenti differenziali crescenti:

- **Impegno 1:** Aree seminate con un mix di specie nettariifere/pollinifere autoctone per la riproduzione e lo svernamento degli impollinatori (aree incolte), per almeno il 5% della SAU con divieto di trattamento con pesticidi
- **Impegno 2:** Coltivare colture da reddito nettariifere e/o pollinifere d'interesse per gli impollinatori (scelte da un elenco specifico) su almeno il 10% della superficie agricola utilizzata, fino al completo ciclo di fioritura della pianta. In presenza di colture permanenti (frutteti, vigneti, oliveti), la coltura di interesse per gli impollinatori può essere seminata/piantata tra i filari della specie in produzione, sempre con divieto di qualsiasi trattamento con pesticidi
- **Impegno 3:** Non utilizzo delle seguenti pratiche agricole:
 - Diserbo chimico.
 - Uso di tutti i prodotti fitosanitari con neonicotinoidi di sintesi
 - Uso di pesticidi persistenti con DT₅₀ superiore a 15 giorni e di prodotti con frasi di precauzione SPe8 durante il periodo di fioritura (marzo – settembre).
- **Impegno 4:** Creazione di fasce e/o plot prativi all'interno dei seminativi, se lineari di larghezza di 10 m o se areali con dimensioni non inferiori ai 25mq, lasciati alla colonizzazione spontanea o seminati con mix che comprenda anche di fiori utili anche agli insetti impollinatori, che dovrà essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone, con divieto di qualsiasi trattamento fitosanitario

PROPOSTA DI ALTRI ECOSCHEMI

Al fine di raggiungere i target previsti dalle Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030 e gli impegni richiamati dalle raccomandazioni della Commissione Europea all'Italia, si propone l'adozione dei seguenti ulteriori Eco-schemi, ad integrazione dei sette presentati:

Ecoschema 8 - MANTENIMENTO DI ELEMENTI NATURALI DEL PAESAGGIO AGRARIO (oltre i limiti della condizionalità)

Razionale: Mantenimento di una percentuale di SAU superiore alla condizionalità di elementi naturali del paesaggio come siepi, filari, aree umide, fasce boscate, muretti a secco, terrazzamenti ecc... Il premio sarà progressivo rispetto all'impegno assunto secondo 3 step crescenti in termini di percentuali di SAU dedicata agli elementi del paesaggio, così ripartiti: 5-8%, 9-12%, >12%. In tali aree sarà vietato l'uso di prodotti fitosanitari.

Obiettivo Strategico: Tutela della biodiversità e del paesaggio

Legame con esigenze: Favorire la conservazione della biodiversità naturale, Conservare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni

Elementi condizionalità: BCAA 9: Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Strumento controllo: Monitoring con dati Sentinel. Possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag)

Ecoschema 9 - AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE PER IL BESTIAME, CIRCOLARITÀ DEI NUTRIENTI E RIDUZIONE DEI CARICHI ZOOTECNICI

Razionale: Pagamento/UBA con premialità riconosciuta alle aziende con allevamenti che garantiscono l'approvvigionamento (>80% in termini sia di apporti energetici che proteici) di mangimi e foraggi, da autoproduzione o per acquisizione da aziende del territorio, entro un raggio di 30 km dal centro aziendale, su terreni che ne ricevono e utilizzano gli effluenti d'allevamento per la fertilizzazione delle colture e dei prati.

Per gli allevamenti di erbivori, il premio è incrementato nella misura del 50%, ferme le condizioni di cui sopra, ove il pascolo e il fieno che deriva da foraggiere poliennali e prati permanenti coprono almeno il 50% delle esigenze alimentari complessive.

Il premio è incrementato del 50% se il carico di capi dell'azienda è inferiore o pari a 1,5 UBA/ha di SAU o in alternativa, per aziende con densità superiore a 1,7 UBA/ettaro, se la densità è almeno il 15% inferiore rispetto al dato medio dei due anni precedenti.

Obiettivi strategici: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici; promuovere un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria; migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.

Legame con esigenze: Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi; ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas climalteranti (metano e protossido d'azoto); Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.

Elementi condizionalità: direttiva nitrati

Strumento di controllo: Fatturazioni forniture, anagrafe zootecnica, Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici

Nota bene: l'ecoschema si presta ad accompagnare il phasing-out dall'aiuto accoppiato, come previsto in altri Paesi europei (il PSN del Belgio prevede una crescita del premio allocato sull'ecoschema secondo criteri di crescente estensivazione (con soglie di pagamento decrescenti da <1,2 a <1,8 UBA/ha), a fronte di una progressiva riduzione, fino all'azzeramento previsto nel 2028, per l'aiuto accoppiato).